

Uomini e donne divisi da Cocteau



Olivia Maniscalchi e Giancarlo Judica Cordiglia

di **MIRELLA CAVEGGIA**

TORINO - Prosa e opera si sono integrate nello straordinario spazio delle Fonderie Limone in un gioco teatrale che ha intrecciato i due linguaggi sul monologo drammatico *Le Bel Indifférent* di Jean Cocteau e l'omonima composizione lirica di Marco Tutino ad esso ispirato. La doppia versione della pièce, che come *La Voce Umana* esprime l'amore violento di una donna e il suo disperato attaccamento all'amante, chiuso in un mutismo assoluto, si deve a Davide Livermore, che nella sua ricerca di nuove forme che accostino la peculiarità dell'attore a quella del cantante, ha realizzato una resa dalla gelida e innegabile efficacia. Lo spettacolo non offre con un esercizio di stile due versioni dello stesso testo, ma con una avvincente architettura formale crea un confronto pieno di riflessi che mette in luce, in due tempi e con due protagoniste diverse (l'attrice Olivia Maniscalchi, che si avvantaggerà di qualche sfumatura in più, e l'eccellente cantante Manuela Custer), la forza della parola e la potenza della musica.

Nell'unica "campata drammaturgica" è descritto il dolore di una donna spersonalizzata da un nevrotico attaccamento amoroso, che si consegna come un povero fantoccio al partner che la ignora (l'attore Giancarlo Judica Cordiglia). La spirale emotiva che si avvolge intorno alla coppia fino al soffocamento si consuma in una camera da letto. La scenografia ambigua, bianca e nera, è di Santi Centineo: una sorta di gabbia elegante con due pareti trasparenti, al di là delle quali il pubblico femminile e quello maschile, separati all'entrata, si fronteggiano per assistere, con la parzialità delle rispettive visioni, ad una povera storia d'amore. Molto avvincente, questo spettacolo dalle differenti sfaccettature, che chiude la stagione dello Stabile di Torino, si è rivelato un intrattenimento scenico accattivante, che la bella versione per canto e due pianoforti di Marco Tutino ha rivestito di forte intensità.